
CONDICIO (senza PAR) a cura di PAOLO NOCETI

LO STATO E' COME LA FAMIGLIA

E' nel titolo che ho dato a questo mio scritto la risposta che ho ottenuto dialogando con un antico amico e collega di lavoro che è passato a trovarmi in questa terra toscana dove le anziane membra cercano (hanno trovato) rifugio.

Mi hai detto: sì mio caro Paolo:- lo Stato (la Regione, la Provincia, il Comune) è come la Famiglia-
"Partendo da questo assunto cercherò di conseguenza a spiegarti come secondo me si è potuti arrivare alla situazione di indebitamento gigante quale ahimè mostra di trovarsi la nostra povera Patria (le nostre Regioni e Province, così come i nostri Comuni)".

"Va da sé che ogni Paese europeo ha seguito la sua strada, ma ci sono parecchie analogie. A differenza di realtà come le banche, la struttura finanziaria di uno Stato è abbastanza semplice e può essere paragonata a quella di una famiglia: ha entrate (nella famiglia gli stipendi, nello Stato le tasse) e la possibilità di indebitarsi. Sia lo Stato sia la famiglia hanno uscite necessarie sia per l'acquisto di beni, di servizi o al pagamento di collaboratori (nella famiglia le badanti ad esempio), sia per pagare gli interessi dei propri debiti. In concreto, se uno stato spende 100, deve trovare entro l'anno, o con le tasse o sotto forma di ulteriori prestiti, almeno 100.

A questo punto ipotizziamo una famiglia con 50 mila euro di reddito all'anno. Se questa famiglia resta dentro i parametri fissati a Maastricht per gli Stati, può spendere fino a 51.500 euro (possibilità di sfiorare fino al 3% del Pil). Se lo fa deve però per forza, è evidente, chiedere in prestito la cifra mancante, 1.500 euro.

Se questo andazzo prosegue, dopo dieci anni la famiglia avrà un debito di 15 mila euro, sui quali dovrà pagare anche gli interessi di mercato. Dopo 30 anni il debito accumulato, sempre nell'ipotesi ottimistica che siano stati mantenuti i criteri di Maastricht, sarà di 45 mila euro, una cifra vicina al suo reddito annuo.

Quello che ti dico è grosso modo ciò che è successo agli Stati europei che hanno cominciato ad indebitarsi in maniera pesante a partire dal 1980.

Una differenza tra Stato e famiglia però c'è. Se il padre e la madre contraggono dei debiti, starà a loro pagarli: i figli non porteranno particolari conseguenze per la gestione "allegra" dei genitori. Invece, in uno Stato le generazioni successive sono tenute a fare fronte all'incoscienza di chi li ha preceduti. Per cui il nostro debito pubblico verrà ereditato dai nostri figli che dovranno pagare più tasse e avere meno servizi.

"Per di più nell'attuale situazione di crisi, con un paese come la Spagna che sfiora dell'11%, è come se la famiglia del mio esempio aggiungesse al debito già consolidato ulteriori 5.500 euro in un solo anno, sui quali pagare nuovi interessi.

Ma come – mi chiedi – già non bastavano i soldi che entravano e aumentiamo ulteriormente il peso dei debiti?

Non dimenticare caro amico che gli importi degli interessi vanno tolti dai guadagni annui. E che quanto più sale il costo degli interessi, tanto più viene eroso il reddito della famiglia.

Ma non basta: una famiglia che vede aumentare l'indebitamento farà sempre più fatica a trovare chi le dà soldi in prestito. O meglio, farà fatica a trovare qualcuno che glieli impresti a tassi ragionevoli. Chi lo farà, si tutelerà infatti chiedendo interessi sempre più alti e rimborsi sempre più a breve. In pratica la famiglia non potrà che andare dagli strozzini, con intuibili conseguenze. E agli Stati rischia di succedere la stessa cosa.

Caro vecchio dotto amico di tempi lontani, mi hai dato lucidissime spiegazioni.

Tu certamente saprai che la materia finanziaria, da chi ha avuto il vezzo di ritenersi all'altezza di amministrarci, è stata da sempre resa ostica e inaccessibile a noi poveri "pagherecci" cittadini. Non voglio indagare per conoscere i motivi che hanno spinto a farlo. Molti di noi hanno sempre pensato che a candidarsi per "amministrare" o "condurre" un Ente, uno Stato, un Comune si presentassero coloro che avendo seriamente studiato, fossero dotati di esperienza, spiccata personalità, inventiva, fiuto, capacità dimostrata di saggia amministrazione. Purtroppo, evidentemente, così non è. Ed allora, mio caro amico, a questo punto, vista la disastrosa situazione della nostra "cassa", ritengo sia giunto il momento di introdurre anche nel nostro Paese (ad ogni livello) quel criterio di **responsabilità** non solo contabile ma anche politica che ispira da molti decenni la politica tedesca. Se un Sindaco o un Presidente di qualsivoglia altro Ente pubblico si trova a gestire un ente indebitato, nulla quaestio, ma se nel corso della sua gestione al debito preesistente aggiunge il deficit che di anno in anno produce la sua politica, allora quell'amministratore pubblico non solo deve essere posto nella condizione di non potersi più candidare a qualsiasi carica pubblica, ma anche introdurre il concetto di **risarcimento** del danno erariale commesso. Insomma, il discrimine tra il candidabile e il non candidabile deve essere quantomeno il pareggio del bilancio annuale ed anche che: **chi sbaglia paga**.

Nonostante gli innumerevoli "bastoni" che vengono posti tra le ruote del nostro "carro", mi sembra che faticosamente stiamo risalendo la china di una montagna scoscesa. E' naturale che manchi il fiato e si sentano le gambe molli.

Occorre selezionare "i conduttori", ascoltare chi esperienza ha avuto, essere umili (la megalomania uccide), lavorare, lavorare, lavorare e ... "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".